
Papa in Canada: a Maskwacis, il benvenuto di un capo indigeno

"Il mio nome in Cree è Usow-Kihew, che significa aquila d'oro. In inglese sono conosciuto come Wilton Littlechild. Sono stato uno studente qui alla scuola residenziale Ermineskin, che, per la sua visita tra noi oggi, rappresenta tutte le scuole residenziali del nostro Paese". Sono le parole di benvenuto al Papa pronunciate da un capo indigeno, durante l'incontro con le popolazioni indigene First Nations, Métis e Inuit, occasione del primo discorso del Santo Padre in Canada, alla presenza - oltre che delle popolazioni indigene (il 15% della popolazione totale) accorse da tutto il Paese - dei sopravvissuti delle scuole residenziali, del Governatore Generale del Canada, Mary Simon, e del Primo Ministro, Justin Trudeau. "In qualità di ex Commissario della Commissione per la Verità e la Riconciliazione, ho ascoltato quasi 7.000 testimonianze di ex studenti di scuole residenziali in questo Paese", ha proseguito il capo indigeno: "Durante la recente visita in Vaticano da parte di una delegazione di sopravvissuti indigeni, anziani, custodi della conoscenza e giovani, ha anche sentito degli abusi subiti da così tante nostre persone in questa e in altre scuole residenziali. Durante il nostro tempo con lei, è stato chiaro a tutti noi che ha ascoltato profondamente e con grande compassione le testimonianze che hanno raccontato del modo in cui la nostra lingua è stata repressa, la nostra cultura ci è stata sottratta e la nostra spiritualità denigrata. Ha sentito la devastazione che è seguita dal modo in cui le nostre famiglie sono state distrutte. Le parole che ci ha rivolto in risposta sono venute chiaramente dal profondo del suo cuore e sono state per coloro che le hanno ascoltate fonte di profondo conforto e grande incoraggiamento. In quell'occasione ha espresso la Sua intenzione di venire a trovarci nella nostra terra e a suo modo ha espresso il Suo forte desiderio di esserci vicino".

M.Michela Nicolais